
San Valentino: mons. Soddu (Terni), “ci incoraggia a nutrire il sentimento puro dell’amore” che “mira alla costruzione del bene comune”

“Sta davanti a noi il bell’esempio, fulgido, fresco e attuale di san Valentino che, amandoci come figli, ci incoraggia a non avere timore e perciò a nutrire il sentimento puro dell’amore. Egli offre pertanto anche oggi alla nostra città - così come nella tradizione - una rosa rossa... Una rosa, che andando ben oltre un ipotetico vago e fugace sentimento di infatuazione, indica una strada: quella che dagli occhi si dirige e si tuffa nel cuore e lo orienta verso l’Amore vero; l’amore grande che sostanzialmente mira alla costruzione di un bene grande e totalizzante - proprio com’è l’amore - ossia il bene comune”. Lo ha affermato ieri mons. Francesco Soddu, vescovo di Terni-Narni-Amelia, nell’omelia pronunciata durante il solenne pontificale per la San Valentino. Commentando le letture proposte dalla liturgia domenicale il vescovo ha sottolineato che “la persona che confida nel Signore è come un albero piantato lungo corsi d’acqua, le cui radici non seccano mai e la cui vitalità è sempre garantita. Al contrario, la persona che confida nelle proprie forze, è come un albero di corte radici e per di più piantato in terra arida”. “Il nostro santo patrono Valentino - ha proseguito -, si è collocato nella storia come persona saldamente fondata e radicata in Cristo, come albero piantato lungo corsi d’acqua viva. Le sue radici umane hanno attinto alle sorgenti della salvezza e hanno tessuto la sua vita con una infinità di trame d’amore che, intrecciando sapientemente tra loro i numerosissimi fili, hanno potuto produrre mirabili arazzi di rara bellezza, costruiti intorno a fonti storiche, tradizioni e leggende”. “Il suo cuore colmo d’amore è il riflesso di quello di Cristo, e si presenta a noi affinché ogni nostro cuore possa avere le medesime caratteristiche”, ha evidenziato mons. Soddu, secondo cui “molto abbiamo da apprendere in questo senso: da purificare ed esaltare il sentimento d’amore; collocarlo lungo le sorgenti d’acqua viva, di modo che non intristisca con il trascorrere dei giorni, non porti il nostro cuore ad aritmie o scompensi di sorta che col tempo lo possano atrofizzare irrimediabilmente; l’amore non appassisca come il fiore non sufficientemente irrorato ma al contrario, così alimentato alle sorgenti del vero Amore possa diventare sempre più completo, più forte, più profumato, robusto, maturo e costantemente generativo”. Al termine della processione cittadina con la quale l’urna del santo è stata riportata dalla cattedrale alla basilica di San Valentino, mons. Soddu ha donato alla basilica un anello episcopale dono di una famiglia di Sassari come successore del vescovo Valentino.

Alberto Baviera